

## La cultura in mutande

Il rischio bancarotta

### 7.000

**Compenso annuo medio in euro degli attori italiani**

Non se la passano per niente bene gli attori italiani, i tanti che non sono famosi e che vivono veramente da precari. La soglia di povertà in Italia è fissata a 11.000 euro l'anno.

### 30

**Giorni di lavoro degli attori italiani in un anno (media)**

I braccianti lavorano più giorni l'anno della maggior parte degli attori, che definire precari appare esagerato: un mese all'anno di lavoro è in pratica una specie di disoccupazione...

**Venezia veramente a rischio? Forse la conferenza stampa**

■ Nel mondo dello spettacolo sono furibondi, forte è la voglia di «serrata». Si avanza l'ipotesi di «bloccare» la Mostra del Cinema di Venezia. Sarebbe un gesto eclatante. Intanto pare che salterà la conferenza stampa di presentazione prevista per il 30 luglio.

→ **L'assemblea** Rabbia e sconcerto ieri a Roma all'incontro di attori, tecnici, registi e operatori

→ **Niente soldi** Non ci sarà il reintegro del Fondo Unico dello Spettacolo. Il settore è al tracollo

# Sciopero! Lo spettacolo insorge contro i tagli

**Rabbia e sconcerto all'incontro della gente di spettacolo organizzato ieri a Roma: il governo non reintegrerà il Fondo Unico dello Spettacolo e il settore è al tracollo. Alla fine dell'estate sarà bancarotta.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

«Vogliamo la serrata!!!» e giù applausi. «Blocchiamo la mostra del cinema di Venezia» e arrivano le ovazioni. «Dobbiamo fermarci per mesi, fermare anche le fiction e la televisione» e qui sono davvero tutti d'accordo. C'è rabbia, sconcerto, delusione all'incontro della gente di spettacolo, attori, tecnici, registi e operatori organizzato dall'Associazione 0.3 ieri a Roma. Niente soldi per le attività culturali dal governo: non ci sarà il reintegro del Fondo unico dello spettacolo, promesso dal ministro della cultura Bondi perfino al presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Resta il taglio operato dal governo Berlusconi del 40% delle risorse.

L'intero mondo dello spettacolo è al collasso, sono a rischio 200mila posti di lavoro, e vedremo che lavoro. Allora forse non casualmente

ieri c'erano moltissime persone all'incontro promosso da 0.3 una piccola associazione di giovani artisti e tecnici teatrali, con scarso peso politico ma una fortissima motivazione. Volevano discutere della proposta di legge sullo spettacolo Carlucci, ma ha preso il sopravvento la delusione per la bocciatura degli emendamenti per reintegrare i fondi con cui vivono teatri e teatri d'opera, cinema e associazioni musicali, danza e sperimentazione.

«Non siamo considerati neppure dei veri lavoratori» dice da una parte Alessandro Riceci: «Nessun ammortizzatore sociale per noi attori...»,

**Qualcuno chiede  
«Blocchiamo  
la Mostra del Cinema  
di Venezia»**

ma lo stesso vale per danzatori, musicisti, tecnici. È sorprendente come nel senso comune l'attore sia considerato un privilegiato che guadagna molto e lavora poco: secondo un recente studio pubblicato anche sul sito dell'Osservatorio dello spettacolo gli attori di media guadagnano 7mila euro l'anno e hanno contributi per appena 30 giorni lavorativi in 12 me-

si - dato falsato dal fatto che spesso per pagare meno contributi vengono fatte risultare lavorative solo le giornate di spettacolo, pagate a forfait, ma non le prove.

Mariano Anagni produttore teatrale non ha mezzi termini: «Non so se quello che faremo risolverà, ma va fatto. E poi diciamolo: sindacati, associazioni di categoria e politica hanno fallito. La mia generazione di dirigenti che oggi comanda i teatri a livello culturale fa pietà». (Ovazioni del pubblico). Giovanna Velardi, coreografa e danzatrice, propone che lo statuto degli artisti dell'Unesco diventi una legge Europea così che l'Italia sia obbligata a recepirlo: «In Francia quando non lavoravo avevo 1200 euro di sussidio di disoccupazione in Italia 2mila l'anno, forse».

Si parla di sciopero a oltranza, di serrata e la propone addirittura un privato come Vincenzo Monaci, il presidente del Teatro Eliseo di Roma, che assicura: «Se poi gli attori vogliono aprire tutto il giorno per fare spettacolo gratuitamente, basta che convincano i tecnici e gli dà le chiavi». Bloccare la mostra di Venezia sarebbe un colpo mediatico straordinario: «E poi visto che inaugura *Bagheria* di Tornatore, il film che è più costato in tutta la storia del cinema italiano, e prodotto dalla Medusa il cui amministratore delegato è il figlio di Gianni Letta: beh magari qualcosa otteniamo...» aggiunge sornione Piero Maccarinelli. Ma il vero problema, continua il regista bresciano, è «formare una coscienza della nostra professione, far capire alla gente che siamo dei lavoratori, creare un'associazione dal basso che ci riunisca. Occorre che chi ha un bel faccino e viene invitato la sera da Marzullo, che ormai invita tutti, spieghi in tv cosa è il Fus e a cosa serve veramente alla casalinga lombarda». È evidente che l'esigenza di reagire ai tagli economici indiscriminati del governo è divenuta impellente: «A ottobre dobbiamo azzerare la riapertura delle stagioni» è una proposta solo all'apparenza estremista: per la fine dell'estate l'intero settore in bancarotta. ♦

**4 domande a...**

**Mariangela Melato**

**«C'è un'emergenza disoccupazione Saranno migliaia e senza sussidio»**

**C**reare, inventare, una categoria che oggi non c'è»: è secco il giudizio di Mariangela Melato, presente ieri all'incontro promosso dall'associazione 0.3. Ed è pure interessante vedere questa attrice di grande esperienza confrontarsi con i giovani, pure un po' esagitati, del nostro teatro.

**È contro lo sciopero, perché?**

«Colpisce la gente che ha scelto di disertare la tv e di andare a teatro o al cinema. e poi prima che se ne accorgano bisognerebbe scioperare per mesi: ne abbiamo la forza?»

**Allora che fare?**

«Non è il momento di ribadire la mancanza di cultura: sappiamo fin troppo bene che dove la cultura non ha importanza c'è un paese senza peso specifico. Ma oggi c'è un'emergenza occupazione, migliaia di lavoratori che perdono il loro lavoro senza ammortizzatori sociali. Intere famiglie che vedranno crollare il loro reddito a zero».

**Come?**

«Bloccare la televisione porterebbe senz'altro un risultato. Ma comunque portando in primo piano l'emergenza occupazione».

**I tagli ai finanziamenti alla cultura erano stati promessi, annunciati e poi fatti: perché non si riesce neppure a organizzare un coordinamento del mondo dello spettacolo?**

«Non ci si è mai riusciti: forse perché c'è molta differenza tra i mestieri dello spettacolo, oppure perché gli attori sono troppo individualisti. Eppure oggi sarebbe essenziale». **L.D.F.**